

INAIL

LE PATOLOGIE NEL SETTORE DELLE PULIZIE

Scheda
13

2026

MalProf



INTRODUZIONE

Secondo la classificazione Ateco 2007 il settore delle pulizie, identificato con il codice 81.2 comprende tutte le attività di pulizia, lavaggio e disinfestazione, includendo le attività di servizi per fabbricati e paesaggio, la pulizia generale di edifici, la pulizia specializzata (ad es. di impianti e macchinari industriali e la sterilizzazione di attrezzature medico-sanitarie), altre attività di pulizia (ad es. rimozione di neve e ghiaccio, pulizia di piscine, di treni, di aerei, di cisterne per trasporti, ecc.).

Sono esclusi alcuni servizi, tra cui quelli di colf e pulitori, quando i datori di lavoro sono le famiglie o i condomini (le stesse mansioni, invece, sono comprese nel caso in cui vengono svolte alle dipendenze di aziende di pulizia); non sono compresi neanche il trattamento, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, le lavanderie ed il lavaggio di autoveicoli.

Gli addetti del comparto delle pulizie sono oltre 290.000 (Banca dati statistica Inail - addetti 2024) e svolgono diverse mansioni in orari anche insoliti e in una vasta gamma di ambienti (uffici, ospedali, alberghi, ecc.). Inoltre, operando come dipendenti diretti o presso strutture gestite da terzi, i lavoratori sono esposti a più rischi eterogenei legati non solo alle proprie attività, ma anche al luogo dove le svolgono. L'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) focalizza la sua attenzione sul lavoro dignitoso e i diritti dei lavoratori, tra cui quelli che svolgono lavori manuali e di pulizia, promuovendo la formazione e la sensibilizzazione sulla sicurezza e salute sul lavoro, in modo particolare per i rischi legati all'uso di prodotti chimici e alla movimentazione manuale di carichi.

Vari sono gli studi condotti, anche recentemente, negli addetti alle pulizie da cui è emerso che in questo settore sono frequenti malattie respiratorie e malattie della pelle associate al lavoro e che nella maggior parte dei casi queste riguardano donne che lavorano a tempo parziale, con una quota significativa di stranieri.

I pericoli e i rischi ai quali sono esposti gli addetti alle pulizie variano a seconda del luogo di lavoro in cui operano, e alle specifiche mansioni cui sono adibiti, in generale tra le principali fonti di pericolo si possono rilevare:

- i rifiuti raccolti (ad es. polveri di legno nelle falegnamerie, materiali contaminati da liquidi organici nelle strutture sanitarie, rifiuti tossici e nocivi, ecc.);
- gli ambienti e le superfici (ad es. servizi igienici, pavimenti, arredi, suppellettili), contenitori, cisterne con residui di sostanze nocive (oli, resine, ecc.) o presenza di agenti biologici;
- le sostanze detergenti e disinfettanti utilizzate;
- le attrezzature usate per effettuare la pulizia.

I rischi di sviluppare malattie professionali per i lavoratori del settore sono dovuti principalmente all'esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici, fra cui agenti con capacità irritante e sensibilizzante ma anche alla movimentazione manuale dei carichi, posture scorrette, movimenti ripetuti ed in particolare:

- rischio chimico dovuto al tipo di prodotti impiegati, alle caratteristiche dell'ambiente di lavoro in cui vengono utilizzati e alle condizioni di utilizzo;
- rischio biologico dovuto all'esposizione a diversi tipi di agenti biologici, come microrganismi (batteri, virus e muffe) ma anche al contatto con insetti e animali (come nel caso delle attività di disinfestazione);
- rischio fisico dovuto a rumore o vibrazioni emessi dalle macchine utilizzate per le pulizie;
- rischio da movimentazione manuale dei carichi, posture incongrue, movimenti ripetuti: gli addetti alle pulizie possono eseguire lavori ripetitivi e movimentazioni manuali con posture scomode a causa delle scarse caratteristiche ergonomiche delle attrezzature da lavoro.

Sono inoltre, presenti anche in questo settore rischi psicosociali da cui derivano casi di lavoratori affetti da stress lavoro correlato, mobbing, molestie e atti di violenza, spesso legati alla concomitanza di rapporti di lavoro precari, talora sottopagati, ad intensa pressione lavorativa, con orari di lavoro discontinui, frammentati e non flessibili. A ciò contribuisce inoltre il fatto che si tratta prevalentemente di lavoratori di sesso femminile, spesso di età avanzata e immigrati, talora con difficoltà linguistiche.

Altri fattori di rischio sono gli agenti ad azione sensibilizzante ed irritante presenti nei prodotti detergenti e disinfettanti utilizzati (in particolare, ad esempio, se i prodotti vengono usati senza le opportune diluizioni, al fine di aumentare la capacità detergente del prodotto) e all'origine delle malattie a carico dell'apparato respiratorio come l'asma e la rinite e le malattie della pelle, come la dermatite da contatto e l'eczema. Fattori che possono poi favorire le malattie della pelle possono essere rappresentati dal frequente lavaggio delle mani, che può ridurre il film idrolipidico che funge da barriera di protezione, l'umidità in cui si opera, che favorisce la macerazione ed infine l'abrasione meccanica della cute per le manovre inerenti all'attività svolta. La forza lavoro è prevalentemente femminile (circa il 65%) e la maggior parte dei lavoratori lavora part-time (circa il 60%) o con contratti a tempo determinato di breve durata (fonte Istat).

CONTESTO ITALIANO

Il numero delle denunce di malattia professionale protocollate dall’Inail nel 2024 nel settore Industria e Servizi è inferiore a 74.000 (2024). Rispetto al 2023 (60.400 denunce circa) si registrano quasi 14.000 casi in più. Per quanto riguarda i casi riconosciuti (i c.d. ‘definiti positivi’) dal 2019 al 2024 il peso relativo del settore pulizie (Tabella 1) è aumentato dal 2,0% (2019) al 2,6% (2024). L’incremento più significativo è stato registrato nel 2023 quando la percentuale ha raggiunto il 2,8%. Soltanto i dati dell’anno 2020, considerando i numeri assoluti, indicano un calo delle denunce in tutti i settori a causa della pandemia da Covid-19.

Tabella 1 Denunce di malattie professionali definite positive per anno e settore			
Anno	Settore pulizie	Industria e servizi	% Settore pulizie
2019	332	16.770	2,0
2020	235	13.215	1,8
2021	251	16.459	1,9
2022	307	17.777	2,3
2023	365	20.673	2,8
2024	342	22.602	2,6

(Banca dati statistica Inail – marzo 2026; i dati del 2024 sono non ancora consolidati e quindi non definitivi)

Le informazioni fornite dal sistema MalProf per lo specifico settore (Tabella 2) mostrano una netta maggioranza di disturbi del sistema muscoloscheletrico (escluse le malattie del rachide e la sindrome del tunnel carpale) che coprono il 54% del totale delle patologie rilevate. Seguono le malattie del rachide (28%) e la sindrome del tunnel carpale (15%). Sono presenti anche sordità, malattie del sistema nervoso periferico (esclusa la sindrome del tunnel carpale) e tumori maligni, con percentuali che vanno dall’1,5% allo 0,7% rispettivamente sul totale delle malattie in questo settore. Si segnalano, inoltre, diverse patologie quali asbestosi e malattie della pelle entrambe con lo 0,5% e malattie psichiche allo 0,4% del totale delle patologie. Nelle restanti patologie si segnalano prevalentemente asma (5 casi), pneumoconiosi (3) e, in un solo caso, versamento pleurico.

Tabella 2 Settore pulizie: nessi causali positivi per classi di malattia (2019 – 2024)						
Malattia	Femmine		Maschi		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%
Malattie muscoloscheletriche (escluse m. rachide e s. tunnel carpale)	1.281	56,5	288	43,9	1.569	53,6
Malattie del rachide	573	25,3	233	35,5	806	27,6
Sindrome tunnel carpale	383	16,9	43	6,6	426	14,6
Sordità ed altri disturbi dell’orecchio	3	0,1	40	6,1	43	1,5
Malattie del sistema nervoso periferico (escl. s. t. carpale)	9	0,4	5	0,8	14	0,5
Tumori maligni	2	0,1	15	2,3	17	0,6
Asbestosi e placca pleurica	0	0,0	15	2,3	15	0,5

Tabella 2 (segue)		Settore pulizie: nessi causali positivi per classi di malattia (2019 – 2024)				
Malattie della pelle	7	0,3	8	1,2	15	0,5
Malattie psichiche	7	0,3	4	0,6	11	0,4
Altre patologie	4	0,2	5	0,8	9	0,3
Totale	2.269	100,0	656	100,0	2.925	100,0
<i>Covid-19 ed altre malattie infettive</i>	15	-	1	-	16	-
Totale complessivo	2.284	-	657	-	2.941	-

(MalProf)

I dati estratti da Marel (Sistema di Sorveglianza 'Malattie e Rischi Emergenti sul Lavoro' che raccoglie le informazioni sulle esposizioni da cui derivano le patologie), confermando i risultati sopra esposti, approfondiscono gli agenti causali aventi nesso positivo con le patologie (Tabella 3): oltre il 71% degli agenti è rappresentato dalla movimentazione manuale dei carichi, dai movimenti ripetuti (degli arti superiori e inferiori) e da posture fisse e/o incongrue. Gli agenti chimici come asbesto, silice e cemento (oltre ad altri agenti presenti tra gli *'altri agenti'*) costituiscono oltre il 24% dei fattori causali delle patologie nel settore; da ultimo gli agenti fisici quali le vibrazioni. Si segnalano infine gli agenti chimici come principali responsabili per le dermatiti da contatto sia irritative che allergiche.

Tabella 3			Nesso agente Altamente probabile/Probabile nel settore pulizie (2019 – 2024)	
Agente	N.	%		
Movimentazione manuale dei carichi (sollevare e deporre)	64	26,9		
Movimenti ripetuti degli arti superiori (spalla)	38	16,0		
Movimenti ripetuti degli arti superiori (gomito)	20	8,4		
Posture fisse e/o incongrue arti superiori (spalla/braccio)	18	7,6		
Movimenti ripetuti degli arti superiori (mano/polso)	17	7,1		
Movimentazione manuale dei carichi (portare o spostare)	13	5,5		
Asbesto	12	5,0		
Silice e silice libera cristallina	6	2,5		
Posture fisse e/o incongrue arti superiori (avambraccio/mano)	5	2,1		
Cemento, calcare, gesso, calce	5	2,1		
Vibrazioni trasmesse al corpo intero	5	2,1		
<i>Altri agenti</i>	35	14,7		
Totale	238	100,0		

(Marel)

ASSOCIAZIONE TRA COMPARTO E MALATTIE

L'associazione tra il settore e le diverse malattie è stata stimata attraverso il Proportional Reporting Ratio (PRR), un indicatore che può essere applicato ai dati MalProf in quanto tale sistema rileva anche le informazioni sull'anamnesi lavorativa.

Per ogni malattia ed ogni professione, il PRR è calcolato come rapporto tra la quota della malattia sul totale delle patologie nella professione all'interno del settore pulizie e l'analoga quota in tutte le altre professioni. Un valore di PRR superiore a 1 indica associazione tra la malattia e la professione del settore pulizie. Si evince (Tabella 4) che le mansioni più associate alle patologie della pelle sono quelle dei collaboratori domestici con un PRR uguale a 3,07; la sindrome del tunnel carpale, invece, riguarda anche il personale non qualificato addetto alla pulizia di uffici, esercizi commerciali, ecc. (PRR pari a 1,46), oltre agli stessi collaboratori domestici (PRR uguale a 1,62).

Le malattie muscoloscheletriche, a carico soprattutto dell'arto superiore, riguardano il personale non qualificato addetto alla pulizia di uffici, esercizi commerciali, ecc. (1,40), gli addetti allo spostamento merci, facchini, fattorini, ecc. (1,38) e i collaboratori domestici (1,29).

In generale, quindi, per quanto riguarda le specifiche malattie, anche considerando le elaborazioni effettuate su precedenti dati dello stesso Sistema MalProf, si evidenzia un'elevata associazione tra il settore Ateco delle pulizie e le malattie della pelle.

Tabella 4 Patologie maggiormente associate al settore pulizie e alle relative professioni, rispetto ai restanti settori, in base al PRR (2019 – 2024)				
Malattia	Professione	PRR	estremo inferiore IC 95 %	estremo superiore IC 95%
Malattie della pelle	Collaboratori domestici (dipendenti di aziende di pulizie)	3,07	1,47	6,40
Sindrome tunnel carpale	Collaboratori domestici (dipendenti di aziende di pulizie)	1,62	1,25	2,09
	Personale non qualificato per la pulizia di uffici, esercizi commerciali, ecc.	1,46	1,28	1,66
Malattie muscoloscheletriche (escluse m. rachide e s. tunnel carpale)	Personale non qualificato per la pulizia di uffici, esercizi commerciali, ecc.	1,40	1,33	1,46
	Addetti allo spostamento merci, facchini, fattorini, ecc.	1,38	1,21	1,58
	Collaboratori domestici (dipendenti di aziende di pulizie)	1,29	1,16	1,43

(MalProf)

CONCLUSIONI

Il settore delle pulizie è estremamente variegato e complesso e include attività di pulizia svolte in ambienti domestici, commerciali e nelle diverse categorie del comparto manifatturiero, che possono esporre a differenti agenti di rischio tipici dei vari contesti lavorativi. In questo settore si collocano anche coloro che effettuano pulizie straordinarie e che possono essere adibiti ad attività ed esposizioni particolarmente a rischio (pulizia di cisterne e ambienti confinati, smaltimento di amianto, ecc.), talora estemporanee e non previste nella Valutazione del rischio. Alcuni fattori, inoltre, quali la frequente presenza di contratti di lavoro instabili e di lavoratori stranieri con barriere linguistiche e comportamentali, rendono questa attività ancora più esposta a criticità, in ragione della difficoltà di attuare efficaci strategie di prevenzione, fra cui in particolare la formazione, finalizzate alla riduzione delle malattie professionali. Ne consegue che il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza degli operatori del settore richiede un approccio integrato e multidimensionale, che coinvolga l'organizzazione del lavoro in tutte le sue specificità e si estenda anche alla promozione della salute, attraverso l'adozione degli strumenti e delle pratiche più efficaci disponibili in questo ambito.

Fra i principali agenti eziologici individuati nell'analisi effettuata in questo contesto emergono la movimentazione manuale dei carichi, i movimenti ripetitivi degli arti superiori e inferiori, nonché le posture statiche e/o incongrue. Tra gli agenti chimici, l'asbesto, la silice e il cemento, insieme ad altri compresi nella categoria "altri agenti", risultano particolarmente rilevanti nell'eziopatogenesi delle malattie del settore; tra gli agenti fisici, le vibrazioni rappresentano un ulteriore fattore di rischio significativo. Con riguardo al tipo di patologie segnalate, anche per questo settore lavorativo, l'analisi dei dati mette tuttavia in evidenza una certa discrepanza fra i dati epidemiologici riportati in letteratura e i dati dei flussi routinari.

Se, infatti, vari studi e indagini mostrano un'evidente associazione di queste attività, svolte dai c.d. cleaners, con i disturbi a carico dell'apparato respiratorio e della cute causati dagli agenti presenti nei prodotti utilizzati, i casi di malattia professionale riferiti a tali apparati segnalati e presenti nei flussi routinari risultano estremamente scarsi. In tali flussi si osserva, invece, un'elevata presenza di disturbi muscolo-scheletrici. A conferma di quanto detto, l'analisi del PRR effettuata sui dati MalProf mostra, per le malattie della cute, pur se numericamente inferiori a quelle muscolo-scheletriche, un rapporto di rischio proporzionale elevato per i collaboratori domestici.

Risulta pertanto auspicabile l'attivazione di interventi di ricerca attiva capaci di illustrare, con maggiore precisione, lo stato di salute di questi lavoratori, ponendo attenzione a tutti i fattori di rischio ai loro possibili impatti in termini di malattie professionali. Allo stesso tempo, è necessario favorire l'accesso dei lavoratori a percorsi formativi e, soprattutto, migliorarne e monitorarne l'efficacia, come previsto dalle recenti indicazioni in tema di formazione. In tale settore è importante incrementare la sensibilizzazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro (SSL), non solo dei datori di lavoro delle aziende ospitanti e degli addetti alle pulizie, ma anche di tutti i soggetti coinvolti.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Tregenza T. Working environment information. Preventing harm to cleaning workers.

Spain: EU-OSHA - European Agency for Safety and Health at Work; 2009. ISBN 978-92-9191-259-9. doi:10.2802/10668.

European risk observatory. The occupational safety and health of cleaning workers. Members of the Topic Centre Risk Observatory EU-OSHA European Agency for Safety and Health at Work; 2009. ISBN 978-92-9191-301-5. doi: 10.2802/21855.

Sedeh FB, Michaelsdóttir TE, Jemec GBE, Mortensen OS, Ibler KS. Prevalence, risk factors, and prevention of occupational contact dermatitis among professional cleaners: a systematic review. *Int Arch Occup Environ Health*. 2023;96(3):345-354. doi:10.1007/s00420-022-01937-6.

Archangelidi O, Sathiyajit S, Consonni D, Jarvis D, De Matteis S. Cleaning products and respiratory health outcomes in occupational cleaners: a systematic review and meta-analysis. *Occup Environ Med*. 2020. doi:10.1136/oemed-2020-106776.

Dumas O. Cleaners and airway diseases. *Curr Opin Allergy Clin Immunol*. 2021;21(2):101-109. doi:10.1097/ACI.0000000000000710.

Svanes O, Bertelsen RJ, Lygre SHL, et al. Cleaning at Home and at Work in Relation to Lung Function Decline and Airway Obstruction. *Am J Respir Crit Care Med*. 2018;197(9):1157-1163. doi:10.1164/rccm.201706-1311OC.

Sotrate Gonçalves J, de Oliveira Sato T. Factors associated with musculoskeletal symptoms and heart rate variability among cleaners - cross-sectional study. *BMC Public Health*. 2020;20(1):774. doi:10.1186/s12889-020-08928-7.

EU-OSHA. Prevenzione di infortuni e malattie per gli addetti alle pulizie.
URL: https://osha.europa.eu/sites/default/files/it_efact36.pdf
[consultato marzo 2026].

EU-OSHA. Managing psychosocial risks with cleaning workers. E-fact 51, 2010.
URL: <https://osha.europa.eu/en/publications/e-fact-51-managing-psychosocial-risks-cleaning-workers>
[consultato marzo 2026].